



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

27 novembre 2025

PRIMO PIANO:

- Uisp per la giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Su [Quotidiano Sportivo](#), [VareseNews](#), [Ecoinformazioni](#), [Uisp Nazionale](#)

ALTRE NOTIZIE:

- Diventare ente del Terzo settore: cosa cambia per associazioni e società sportive. Su [Cantiere Terzo Settore](#)
- Tumori, polmone: oncologa Novello, 'prevenzione passa da alleanza industria-terzo settore'. Su [Adnkronos](#)
- La donna più forte del mondo è un uomo? Bufera sul titolo Strongwoman. Su [Adnkronos](#)
- L'industria globale della moda nega il diritto alla sindacalizzazione. Su [Amnesty International](#)

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Sport, territorio e passione: torna il Campionato d'Inverno di mountain bike. Su [Corriere di Maremma](#), [Grosseto Sport](#)

- Anci Umbria e Uisp Umbria insieme per promuovere comunità più attive e inclusive. Su [Il Messaggero](#), [Umbria TV](#), [Umbria JournalTV](#)
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Abruzzo e Molise, Attenti a quei 2, episodio 2. Su [Uisp Magazine](#)
- Uisp Abruzzo e Molise, i capisaldi di Uisp Magazine. Su [Uisp Magazine](#)
- Uisp Abruzzo e Molise, Gol parade Serie A over 40 Pescara: il lob di Sansovini. Su [Uisp Magazine](#)
- Uisp Gorizia, [le attività del 2025](#)

QUOTIDIANOSPORTIVO

Il progetto 'Come te'. Violenza sulle donne. Uisp in prima linea

Mentre tutte le società del comitato Uisp Modena si sono mobilitate lo scorso 25 novembre per la Giornata Internazionale contro...

Mentre tutte le società del comitato **Uisp Modena** si sono mobilitate lo scorso 25 novembre per la **Giornata Internazionale contro la violenza sulle donne**, con foto e post sui social che rimarcano le politiche di genere, di giustizia e di parità che da sempre l'ente dello #sportpertutti persegue, continua il successo del **progetto ComeTe**, un'idea Uisp patrocinata dal Comune e sostenuto da Coop Alleanza 3.0. Sono 25 in tutte le ragazze che partecipano quest'anno, con tre ragazze di 12 anni, altre cinque under 18 e poi tutte le altre fino ai 60 anni circa. Sabato 22 novembre è stata una giornata particolare, perché al corso di **autodifesa** con gli istruttori Elisa Zigarini e Davide Ponzoni, sono stati ospiti anche l'assessora alla Sicurezza e alle Politiche di Genere del **Comune di Modena**, Alessandra Camporota, e la referente delle politiche di genere del sindaco di Polizia (Siulp) Lucia Purgato. Fabia Giordano, responsabile politiche di genere Uisp Modena, e Vera Tavoni, presidente Uisp Modena, hanno sottolineato "la partecipazione sempre crescente. Alla base c'è l'obiettivo di creare consapevolezza nelle donne rispetto ai temi della **violenza di genere**, con parti pratiche e teoriche che si alternano: vogliamo che le donne si sentano sempre più sicure in città e non solo". L'assessora Alessandra Camporota, si è riferita soprattutto alle più giovani frequentanti

dicendo loro di "allontanarsi da ragazzi o uomini che vanno a minare la loro libertà, che è la cosa più importante che hanno e che deve essere difesa prima di tutto socialmente". Lucia Purgato, referente del Siulp ha detto che "sulla Polizia di Stato si può contare sempre e la formazione nelle scuole è fondamentale per far sì che anche gli uomini e i ragazzi siano educati al tema del contrasto alla violenza". Il corso è all'interno del programma di contrasto alla violenza di genere del Comune di Modena, che non solo dà il patrocinio ma promuove questo tipo di attività rivolte alla sensibilizzazione e all'azione.



No alla violenza sulle donne: lo sport come allenamento al rispetto

La lettera della presidente Uisp Varese, Rita Di Toro, scritta in occasione del 25 novembre invita a riconoscere e a prevenire le discriminazioni

«Ogni 25 novembre ci fermiamo a ricordare, ma ciò che conta davvero è **ciò che facciamo nei 364 giorni successivi**. La **Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne** non può essere solo un momento di memoria o di indignazione. Deve diventare un **esercizio quotidiano di responsabilità** collettiva. Come UISP, crediamo che lo **sport sia uno strumento potente per cambiare la cultura**, non solo per migliorare il corpo. Nelle palestre, nei campi, nelle piscine, nelle strade dove si corre o si gioca, possiamo **educare al rispetto, alla parità**, all'ascolto reciproco. Possiamo mostrare che **la forza non è dominio, ma collaborazione**; che la competizione non è sopraffazione, ma crescita comune.

La violenza sulle donne nasce da **un linguaggio, da un'abitudine, da un silenzio** che troppo spesso diamo per scontato. E anche lo **sport**, se non si interroga, **può diventare un luogo che ripete stereotipi** invece di combatterli. Per questo serve uno sforzo in più: allenatori e dirigenti che imparano a **riconoscere e a prevenire discriminazioni**, spogliatoi che siano spazi sicuri, linguaggi inclusivi che non riducano ma valorizzino le differenze.

La **libertà di una donna di scegliere chi essere**, dove giocare, come muoversi e come vivere il proprio corpo è un **diritto che va difeso** con la stessa determinazione con cui si difende un valore sportivo. Lo **sport** può — e deve — essere il **contrario della violenza**: un luogo di incontro, non di potere; di rispetto, non di paura.

Non basta “non essere violenti”. Bisogna diventare alleati.

Ogni gesto, ogni parola, ogni campo può essere parte del cambiamento. Noi della UISP continueremo a fare la nostra parte, perché lo sport per tutti significa anche questo: nessuno escluso, nessuna esclusa, nessuna lasciata indietro».

[Arci – Giornalismo partecipato]



Intrecciat3 e in lotta femminista e transfemminista



Sara Sostini21 ore fa



“Intrecciat3 nei capelli, unit3 negli ideali”: questo è stato il ritmo di tanti passi che, ancora una volta, hanno attraversato Como in occasione della Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza di genere.

Il cammino della rete Intrecciat3 è stato, sin dall’inizio, animato dalla volontà di lavorare insieme – ciascuna realtà, ciascuna persona – tenendo conto di passi e ritmi diversi: tanto nella costruzione di un momento di piazza, quanto nel percorso intrapreso per arrivarci.

In un momento storico in cui le risposte politiche sulle questioni di genere si attestano su dichiarazioni imbarazzanti, beffarde, quando non il silenzio più sordo o una malcelata ostilità (non saprei come altro definire la «richiesta di chiarimenti» che ha bloccato il voto sull’emendamento all’articolo 609-bis del codice penale, in merito al ruolo fondamentale del consenso o dell’assenza di esso proprio in situazioni di violenza sessuale, proprio in una giornata come il 25 novembre) e si è tornati – purtroppo – ad essere in poch3 a tenere acceso un riflettore sulla situazione in Palestina, il cammino di una rete che pratica femminismo e transfemminismo intersezionale necessariamente passa per rivendicazioni di lotta locali e globali.

Che sia essa conflitto capace di generare un cambiamento sociale sempre più urgente, volontà di rivendicare libertà su corpi e idee, o portare luce nel buio spesso delle guerre e dei genocidi, la lotta è praticata in varie declinazioni: il silenzio assordante che grida «Fuori la guerra dalla storia» delle Donne in nero, le strade attraversate da Non una di meno, la forza tenace della Cgil nel ribadire la necessità di scardinare un sistema patriarcale opprimente e oppressivo (non solo nel mondo del

lavoro), la sgargiante voce multilingua della Scuola di italiano per donne e mamme straniere, i tamburi allegri e rabbiosi di SiFaRumore, le trame vivaci dell'associazionismo di Arci, del Coordinamento donne democratiche e della Uisp, tenacemente radicate al tessuto sociale anche nel territorio comasco, le individualità splendide (nelle energie e nelle foto di Alle Bonicalzi), la testimonianza di un Afghanistan che non si arrende di Saeeda Salangi, pratiche di sorellanza e condivisione di collettivi e gruppi informali, gli slogan storici e quelli rivisitati dall'attualità gridati da tant3 nel cammino.

Non è semplice stare insieme con le proprie diversità, ma un momento corale come un corteo lo re-insegna ogni volta, con i propri ritmi e le proprie caratteristiche così multiformi per natura, capaci di squarciare l'umido crepuscolo di una città proiettata già verso la spirale ingorda del consumismo natalizio.

Ciascuna azione e volontà confluisce anche nelle parole dei cartelli portati nella manifestazione – gli strumenti attraverso cui Intrecciat3 chiama alla lotta la società, in rosa, e le gabbie strette di un sistema patriarcale, in nero, simbolicamente bruciate per accendere «scintille di cambiamento» nelle volontà, prima di chi ha partecipato, e poi, speriamo, nel lavoro collettivo in ogni parte della società – anche nell'arte, [con Nidaa Badwan sabato 29 novembre allo Spazio Gloria del circolo Arci Xanadù](#).

La guerra sui corpi, sulle idee e sulle menti delle donne non ha ancora esaurito la propria carica devastante e mortifera, e non si fermerà se non c'è la volontà politica di farla cessare: non con il controllo e la punizione come unici strumenti di azione, ma con pratiche educative e riforme in grado di rovesciare davvero un sistema violento e profondamente ingiusto.

Ma non impossibile da fermare o cambiare.

Il 25 novembre non è un rituale, ma un faro collettivo e potente in grado di illuminare la via per farlo.

Il senso profondo e politico della rete è tutto lì. [Sara Sostini, *ecoinformazioni*]



Diventare ente del Terzo settore: cosa cambia per associazioni e società sportive

Una nuova sezione di approfondimento online per orientarsi tra norme, registri e adempimenti e non perdere la bussola tra normative diverse e non completamente coordinate

C'è uno stretto legame tra lo sport e il Terzo settore: sono infatti circa 7000 gli enti di promozione sportiva che sono anche associazioni di promozione sociale. Due sistemi che si incrociano in più punti, condividendo finalità sociali e modalità di azione.

Associazioni sportive dilettantistiche (Asd) e società sportive dilettantistiche (Ssd) possono assumere la qualifica di enti del Terzo settore (Ets) ma dovranno fare riferimento a normative differenti: il [dlgs 36/2021](#) per lo Sport e il [dlgs 117/2017](#) (codice

del Terzo settore) e il [dlgs 112/2027](#) (imprese sociali) per gli Ets. Si tratta di due impianti normativi distinti, nati per rispondere a esigenze diverse, che prevedono l'iscrizione in registri separati: il registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche (Rasd) e il registro unico nazionale del Terzo settore (Runts).

Per aiutare le organizzazioni a orientarsi tra norme non sempre coordinate, Cantiere terzo settore ha pubblicato l'approfondimento "[Sport e Terzo settore: per non perdere la bussola](#)", a cura di Francesca Colecchia, responsabile del settore consulenza di Arsea srl, società specializzata in enti del Terzo settore, associazioni e società sportive dilettantistiche.

Il focus è articolato in 7 moduli tematici dedicati a: statuto, attività, rapporto tra Runts e Rasd, fiscalità, impresa sociale sportiva, collaboratori e incentivi alle erogazioni liberali. Il testo è disponibile anche in versione pdf scaricabile.



Tumori, polmone: oncologa Novello, 'prevenzione passa da alleanza industria-terzo settore'

All'ultima tappa di 'Esci dal tunnel. Non bruciarti il futuro': 'Sinergia con aziende per campagne di sensibilizzazione più vicine ai pazienti'

“I rapporti fra l'industria e il terzo settore sono fondamentali per cogliere veramente i bisogni dei pazienti, con una presenza capillare sul territorio. La campagna 'Esci dal tunnel. Non bruciarti il futuro', “ con le sue 13 tappe, realizzate con il supporto di AstraZeneca, sottolinea che affianco al percorso di ricerca e di sviluppo di nuovi farmaci, è fondamentale l'integrazione di programmi di supporto rivolti ai pazienti, comprese campagna di sensibilizzazione e prevenzione”.

Così commenta l'oncologa Silvia Novello, presidente di Walce (Women against lung cancer in Europe) Aps, partecipando, domenica 16 novembre a Verona, all'ultima tappa dell'ottava edizione della campagna nazionale di informazione sui rischi legati al fumo e di sensibilizzazione sul tumore del polmone 'Esci dal tunnel. Non bruciarti il futuro'.

Un evento che si colloca nel mese mondiale di sensibilizzazione sul cancro ai polmoni (Lung cancer awareness month) e nell'ambito degli eventi collegati al Congresso nazionale di Pneumologia (Aipo).

All'interno di un tunnel a forma di sigaretta lungo 14 metri, i cittadini hanno avuto "la possibilità di incontrare personale medico e di ricevere una spirometria", fa sapere Novello. Inoltre, all'interno del 'sigarettono' pneumologi e oncologi hanno accolto le persone interessate con informazioni utili sugli strumenti e le strategie per smettere di fumare e sui programmi di screening per il tumore del polmone disponibili sul territorio.

Il weekend è stato all'insegna del tema salute con eventi come il XXVI Congresso nazionale della pneumologia italiana (Aipo) oltre a iniziative sportive come l'Eurospin Verona run marathon e la Family run che sostengono il progetto Amati (Attività motoria adattata per pazienti con tumore del polmone), di cui Walce Aps è Charity partner. "I messaggi di sensibilizzazione devono essere dati in maniera corale - afferma Novello - Il coinvolgimento di un'intera città e di una forza come Eurospin è fondamentale per organizzare qualcosa che arrivi davvero al cuore delle persone e che non rimanga un evento isolato in una singola città".

"La Verona Marathon - riprende - è la prima maratona in cui un'associazione pazienti dedicata al tumore del polmone ha un suo spazio - illustra l'oncologa - I fondi ricavati dalla Family run Walce verranno utilizzati per il progetto Amati, un progetto di attività fisica personalizzata e prospettico dedicato ai pazienti affetti da tumore polmonare - spiega ricordando che - Nel 2025 per la prima volta sono stati presentati e pubblicati dei dati che inseriscono l'attività fisica come un farmaco nel trattamento del tumore del colon retto. Anche noi con Amati, per quanto riguarda il tumore al polmone, disegniamo dei programmi prospettici con chinesologi che praticano attività fisica guidata - illustra - perché l'esercizio fisico non va visto soltanto come elemento di prevenzione, ma come momento che migliora l'aderenza alle cure e la tollerabilità ai trattamenti e che ha un impatto sulla qualità di vita dei pazienti", conclude.



La donna più forte del mondo è un uomo? Bufera sul titolo Strongwoman

La statunitense Booker, che si è sempre definita transgender, squalificata dagli organizzatori

La donna più forte del mondo è "biologicamente un uomo" e viene privata del titolo conquistato a Arlington, in Texas. A trionfare nel concorso Strongwoman è stata la

statunitense **Jammie Booker**, che ha battuto la 43enne britannica **Andrea Thompson** dopo le prove in programma: dal sollevamento di un tronco a quello di un'enorme pietra, dall'ordinario stacco all'alzata di un pesantissimo sacco di sabbia.

Gli organizzatori dell'evento, riferisce la stampa britannica, hanno rivelato di aver "squalificato" Booker. L'atleta statunitense si è presentata come transgender. I responsabili della manifestazione, però, hanno adottato provvedimenti.

"Sembra che una atleta biologicamente uomo e che ora si identifica come donna abbia gareggiato nella categoria Open Femminile. I responsabili ufficiali dello Strongman non erano a conoscenza di questo fatto prima della competizione e da quando ne siamo stati informati stiamo indagando con urgenza. È stato fatto un tentativo di contattare la concorrente coinvolta, ma non abbiamo ricevuto risposta", prosegue il comunicato. L'organizzazione ha aggiunto che se i dirigenti fossero stati a conoscenza della presunta identità di genere di Booker **"a questa atleta non sarebbe stato permesso di competere nella categoria Open Femminile"**.

In realtà, la presenza di Booker aveva scatenato proteste sin dall'inizio dell'evento. Thompson, seconda classificata, è scesa dal podio dopo l'annuncio del vincitore: "Questa è una stronzata", ha sibilato mentre Booker festeggiava sul gradino più alto.

Rebecca Roberts, tre volte vincitrice del World's Strongest Woman, ha preso posizione con un post: **"Il mio messaggio è semplice. Le persone transgender hanno il loro posto nello sport, ma le categorie femminili devono rimanere riservate esclusivamente a chi nasce biologicamente donna"**. Booker, che subito dopo l'evento aveva celebrato la vittoria con un post, si era congratulata con le avversarie: "Siete tutte donne incredibilmente toste, ed è stato un onore anche solo condividere il palco con voi ed essere lì a tifare per voi ed essere tifata da voi". Dopo la bufera, il profilo dell'atleta su Instagram è diventato privato.



L'industria globale della moda nega il diritto alla sindacalizzazione

Amnesty International ha pubblicato oggi **due rapporti complementari** che evidenziano come governi, fabbriche e marchi internazionali dell'abbigliamento stiano traendo profitto dalla **costante repressione delle persone impiegate nel settore tessile** e dalle violazioni dei loro diritti sul lavoro in **Bangladesh, India, Pakistan e Sri Lanka**.

I due rapporti, intitolati *“Bocche cucite: la negazione della libertà di associazione per le persone lavoratrici nel settore dell’abbigliamento in Bangladesh, India, Pakistan e Sri Lanka”* e *“Abbandonati dalla moda: l’urgente necessità che i marchi del settore promuovano i diritti delle persone lavoratrici”*, documentano l’ampia diffusione di **pratiche antisindacali** nell’industria dell’abbigliamento, che si traducono in violazioni dei diritti delle persone lavoratrici, molestie e violenze da parte dei datori di lavoro.

“Una vera e propria alleanza tra marchi della moda, proprietari di fabbriche e governi di Bangladesh, India, Pakistan e Sri Lanka sostiene un’industria nota per le sue violazioni endemiche dei diritti umani. Non garantendo il rispetto del diritto delle persone lavoratrici di organizzarsi in sindacato e negoziare collettivamente, **questo settore prospera da decenni grazie allo sfruttamento** di una forza lavoro, perlopiù femminile, sottopagata e sovraccaricata di lavoro”, ha dichiarato Agnès Callamard, segretaria generale di Amnesty International.

“La nostra è una condanna dell’intero modello di business dell’industria dell’abbigliamento, che sacrifica i diritti delle persone lavoratrici in questi paesi in nome della ricerca incessante di profitti per gli azionisti delle aziende occidentali della moda”, ha aggiunto Callamard.

I due rapporti si basano su una **ricerca condotta da Amnesty International tra settembre 2023 e agosto 2024**, che ha compreso 88 interviste riguardanti 20 fabbriche nei quattro stati. Tra le interviste, 64 interviste sono state realizzate con persone lavoratrici e altre 12 con rappresentanti sindacali e persone attiviste per i diritti sul lavoro; oltre due terzi delle persone intervistate erano donne.

Nel novembre 2023 Amnesty International ha inoltre inviato un questionario a 21 tra grandi marchi e rivenditori che hanno il loro quartier generale in Belgio/Paesi Bassi, Germania, Danimarca, Giappone, Spagna, Svezia, Regno Unito, Stati Uniti e Cina, chiedendo informazioni sulle loro politiche in materia

di diritti umani, monitoraggio e azioni concrete riguardo alla libertà di associazione, alla parità di genere e alle pratiche di acquisto.

Adidas, ASOS, Fast Retailing, Inditex, Otto Group e Primark hanno fornito risposte complete. Molti altri marchi, tra cui **M&S e Walmart**, hanno risposto solo parzialmente, mentre alcuni – tra cui **Boohoo, H&M, Desigual, Next e Gap** – non hanno fornito alcuna informazione.

“I capi ci urlano che se ci iscriviamo al sindacato, scatterà il licenziamento”

L'industria globale dell'abbigliamento è da lungo tempo sotto esame per le violazioni dei diritti umani nelle sue catene di fornitura e nel suo modello di business. Le persone che lavorano in Asia del sud, in particolare le donne, hanno a che fare sistematicamente con contratti informali e poco sicuri, salari da povertà, discriminazioni e condizioni di lavoro precarie.

In Bangladesh, India, Pakistan e Sri Lanka le persone impiegate nel settore tessile hanno riferito che il timore di subire ritorsioni da parte dei datori di lavoro impedisce loro di iscriversi a un sindacato. Tutte le persone che si occupano di organizzazione sindacale intervistate da Amnesty International hanno descritto un clima di paura, in cui supervisor e proprietari delle fabbriche spesso **molestano, licenziano o minacciano chi aderisce o tenta di organizzare un sindacato**, in una chiara violazione del diritto alla libertà di associazione.

“Quando le persone lavoratrici alzano la voce, vengono ignorate. Quando cercano di organizzarsi, vengono minacciate e licenziate. E quando arrivano a protestare, vengono picchiate, prese a colpi d’arma da fuoco e arrestate”, ha dichiarato Taufiq*, attivista di un’organizzazione per i diritti sul lavoro in Bangladesh.

“Le violazioni dei diritti umani avvengono ogni giorno, in quasi tutte le fabbriche”

Le autorità dei quattro stati ricorrono a molteplici modalità per scoraggiare le persone lavoratrici dall’organizzarsi o per negare loro i diritti sul lavoro: strategie antisindacali, ostacoli al diritto di sciopero – come barriere specifiche alla libertà sindacale nelle cosiddette “zone economiche speciali” (“zes”) – e la sostituzione dei sindacati indipendenti con organismi che favoriscono i datori di lavoro.

In **Bangladesh alcune restrizioni legislative** negano a chi lavora la libertà di associazione nelle numerose “zes”, dove si concentra gran parte della produzione di abbigliamento. Al loro posto, le autorità incoraggiano la costituzione di associazioni o comitati per il welfare, che hanno capacità molto limitate di organizzare e rappresentare il personale. Le autorità **reprimono con violenza le proteste** delle persone impiegate nel settore tessile e utilizzano strumentalmente la legge per punire chi partecipa a proteste perlopiù pacifiche.

In **India** un numero molto elevato di persone che **lavorano a domicilio** nell’industria dell’abbigliamento, occupandosi fuori dalla fabbrica di ricami o rifiniture, non è riconosciuto come dipendente ai sensi delle leggi sul lavoro e pertanto non ha diritto alla pensione, ad altre forme di protezione sociale previste per i rapporti di lavoro o all’iscrizione a un sindacato.

In **Pakistan** le persone che lavorano nel settore tessile vanno incontro a **ostacoli quotidiani nell'accesso al salario minimo e ai contratti di lavoro**. La corresponsione di salari inferiori a quelli dovuti, a causa della mancanza di contratti scritti adeguati e di controlli, è una pratica endemica. Inoltre, il decentramento dell'amministrazione della legislazione sul lavoro, insieme a un'ampia repressione antisindacale da parte del governo, ha portato di fatto alla negazione della libertà di associazione per chi lavora nelle "zes".

Nello **Sri Lanka** le persone impiegate nelle zone franche di esportazione si vedono **negata la libertà di associazione** attraverso procedure amministrative eccessivamente complesse, che spesso creano ostacoli insormontabili alla costituzione di un sindacato. Quando riescono a organizzarsi, vengono sottoposte a **molestie, intimidazioni e licenziamenti** a causa della mancata protezione da parte delle autorità nei confronti delle ritorsioni dei proprietari delle fabbriche.

I marchi globali della moda: un alleato prezioso per governi repressivi

Le aziende della moda contribuiscono alla condizione di rischio delle persone lavoratrici, poiché non rispettano le proprie responsabilità in materia di diritti umani e trasformano la due diligence e i codici di condotta in meri esercizi formali. Favoriscono la crescita di **catene di fornitura opache** e dimostrano di essere disposte a rifornirsi presso governi e partner commerciali che non vigilano sulle pratiche scorrette nel lavoro, non le correggono o reprimono attivamente la libertà di associazione. **L'assenza di leggi sulla due diligence** in molti stati fa sì che i marchi non assumano responsabilità per le loro catene di fornitura, alimentando una rapace industria di trasformazione di materiali grezzi. Dove tali leggi esistono, la loro attuazione e portata sono ancora in evoluzione.

Il **diritto internazionale e gli standard internazionali**, compresi i Principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani e le Linee guida dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) destinate alle imprese multinazionali, **impongono alle aziende della moda di individuare e affrontare tutti i rischi e l'impatto sui diritti umani**, realizzando una continua due diligence lungo l'intera catena di fornitura. Tuttavia, nella maggior parte degli stati produttori di abbigliamento, l'assenza di una normativa vincolante ha permesso che la violazione dei diritti delle persone lavoratrici si radicesse nelle catene di fornitura, senza l'adozione di misure significative per porvi rimedio. Inoltre, i governi degli stati in cui hanno sede questi marchi globali non hanno adottato provvedimenti per impedire violazioni commesse all'estero da imprese sotto la loro giurisdizione.

A causa della scarsa trasparenza delle catene globali di fornitura, è difficile accertare se le politiche in materia di diritti umani vengano realmente applicate a livello di fabbrica. Tutti i 21 marchi e rivenditori coinvolti nel questionario disponevano di codici di condotta per i fornitori e di politiche o principi in materia di diritti umani in cui veniva ribadito l'impegno dell'azienda a rispettare la libertà di associazione delle persone lavoratrici. Nonostante questo asserito impegno, Amnesty International ha riscontrato **la presenza di pochissimi sindacati indipendenti** all'interno delle catene di fornitura delle aziende della moda nei quattro stati esaminati. Questa negazione della libertà di associazione e della contrattazione collettiva continua a ostacolare gli sforzi per prevenire, mitigare e riparare le violazioni dei diritti umani lungo la catena di fornitura.

Accesso alla giustizia limitato per le donne

La maggior parte della forza lavoro dell'industria dell'abbigliamento nell'Asia del sud è composta da **donne, spesso migranti, provenienti da aree rurali o appartenenti a caste emarginate**. Nonostante siano numerose, sono scarsamente rappresentate nei ruoli di gestione delle fabbriche, che riproducono frequentemente il sistema patriarcale presente al di fuori del luogo di lavoro, così come le discriminazioni di classe, etnia, religione e casta.

Le lavoratrici del settore riferiscono di essere regolarmente sottoposte a **molestie, aggressioni e violenze fisiche o sessuali sul luogo di lavoro**. Eppure, raramente ottengono giustizia. La mancanza di meccanismi efficaci e indipendenti per esaminare le loro denunce in contesti guidati da uomini, unita alle restrizioni imposte dallo stato sull'organizzazione sindacale e alle minacce dei datori di lavoro contro chi aderisce a un sindacato, fa sì che tali abusi continuino.

«Sono stata palpeggiata e insultata verbalmente. Nessuno nella direzione ha ascoltato le mie proteste, così ho chiesto ad altre donne di organizzarci. Sono stata minacciata di licenziamento molte volte», ha raccontato ad Amnesty International Sumaayaa*, organizzatrice sindacale di Lahore, Pakistan.

“La libertà di associazione è la chiave per sbloccare il cambiamento nel settore”

Come ha sintetizzato nel suo rapporto del 2016 il relatore speciale delle Nazioni Unite sui diritti alla libertà di riunione pacifica e di associazione, *“senza i diritti di riunione e di associazione, le persone lavoratrici hanno poco margine per modificare le condizioni che radicano la povertà e alimentano le disuguaglianze...”*. Secondo il Comitato del Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali, *“i diritti sindacali, la libertà di associazione e il diritto di sciopero sono strumenti fondamentali per introdurre, mantenere e difendere condizioni di lavoro giuste e favorevoli”*.

Amnesty International chiede agli stati di garantire che tutte le persone lavoratrici possano esercitare la libertà di associazione, anche attraverso la possibilità di formare e aderire a sindacati a livello di fabbrica e di partecipare alla contrattazione collettiva. Gli stati devono inoltre **indagare su tutte le possibili violazioni della legislazione sul lavoro** e delle altre norme pertinenti. Quando vengono

individuate violazioni, è necessario **sanzionare** adeguatamente i datori di lavoro, anche attraverso procedimenti giudiziari, e garantire un rimedio tempestivo e adeguato alle persone colpite.

Le aziende devono agire con urgenza adottando **misure concrete per proteggere i diritti delle persone lavoratrici nelle loro catene di fornitura** e sostenere il rafforzamento del ruolo delle donne nel settore. È urgente introdurre obblighi vincolanti di due diligence per fare in modo che i marchi pretendano l'assunzione di responsabilità lungo tutte le loro catene globali di fornitura e garantiscano un rimedio per chi ha subito violazioni dei diritti umani, contribuendo al tempo stesso a prevenire violazioni future.

“Oggi più che mai, è necessario costruire una strategia di approvvigionamento rispettosa dei diritti umani per l'industria globale dell'abbigliamento. Una strategia che assicuri una libertà di associazione effettiva, che sanzioni la sua negazione, che proibisca le ritorsioni contro i sindacati e che riconsideri l'approvvigionamento in ogni luogo in cui i diritti delle persone lavoratrici alla libertà di associazione e alla contrattazione collettiva siano negati”, ha affermato Callamard.

“Il successo economico dell'industria dell'abbigliamento deve andare di pari passo con la **piena realizzazione dei diritti delle persone lavoratrici**. La libertà di associazione è essenziale per contrastare le violazioni dei loro diritti. Deve essere protetta, promossa e sostenuta”, ha concluso Callamard.

**I nomi delle persone sono stati cambiati per proteggere la loro identità.*

Sport, territorio e passione: torna il Campionato d'Inverno di mountain bike

Un mese di gare tra tecnica, paesaggi unici e grande partecipazione

Il tradizionale **Campionato d'Inverno di mountain bike** organizzato da **Uisp Grosseto** è pronto a ripartire con un calendario ricco di appuntamenti dedicati agli appassionati delle due ruote. La manifestazione amatoriale propone **quattro prove** tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio, confermandosi un punto di riferimento per il ciclismo fuoristrada della Maremma e non solo.

Le competizioni si svolgeranno **domenica 21 dicembre a Monte Argentario**, **domenica 28 dicembre a Orbetello**, **domenica 4 gennaio a Cala Violina** e **domenica 11 gennaio a Santa Fiora**. Il circuito attribuisce punteggi validi anche per il **master toscano MTB XC Uisp 2026**, con una **maglia celebrativa** riservata ai migliori concorrenti di ogni categoria. Come nelle precedenti edizioni, le tappe di **Monte Argentario e Orbetello** rientrano anche nel master toscano Uisp di mountain bike cross country, insieme al **Trofeo 10 Comuni**.

L'iniziativa è promossa dal **comitato Uisp di Grosseto** con il patrocinio della **Provincia e dei Comuni di Grosseto, Monte Argentario e Orbetello**. La gestione tecnica delle varie gare è affidata a **Mt Bike Argentario, Polisportiva Orbetello Scalo, Bassi Bike Racing Team e Team Bike Santa Fiora**, che provvederanno a realizzare i volantini informativi per ciascuna tappa.



Torna il campionato d'inverno di mountain bike organizzato da Uisp Grosseto

La classica manifestazione amatoriale propone quattro appuntamenti tra fine dicembre e inizio gennaio, pensati per gli appassionati della Maremma e non solo. Le gare si svolgeranno domenica 21 dicembre a Monte Argentario, domenica 28 dicembre a Orbetello, domenica 4 gennaio a Cala Violina e domenica 11 gennaio a Santa Fiora. Il circuito assegna punteggi validi anche per il master toscano mtb xc Uisp 2026, con maglia celebrativa per i migliori di categoria. Anche quest'anno la manifestazione, con le tappe di Monte Argentario e Orbetello, è inserita nel master toscano Uisp di mountain bike cross country, insieme al Trofeo 10 Comuni.

Il campionato d'inverno di mountain bike è promosso dal comitato Uisp di Grosseto con il patrocinio della Provincia di Grosseto e dei Comuni di Grosseto, Monte Argentario e Orbetello. L'organizzazione tecnica delle prove è affidata a Mt Bike Argentario, Polisportiva Orbetello Scalo, Bassi Bike Racing Team e Team Bike Santa Fiora, che per ogni gara predisporranno propri volantini con tutte le informazioni logistiche.

L'iscrizione alla singola gara costa 17 euro con invio anticipato di tessera valida 2025/26 e ricevuta di versamento, oppure 22 euro con pagamento la mattina stessa dell'evento. È previsto anche un abbonamento all'intero campionato al costo di 55 euro da versare entro il 18 dicembre 2025, tramite bonifico sul conto intestato a Uisp Grosseto, indicando in causale campionato invernale mtb 2026 e le prove a cui si intende partecipare; l'abbonamento non potrà essere sottoscritto il giorno della prima gara.

Sono ammesse tutte le categorie amatoriali maschili dagli Allievi (13-18 anni) fino alla M8 (65 anni e oltre), oltre a una categoria unica femminile. In ogni prova saranno assegnati punteggi a scalare ai primi 15 di ogni categoria, con punteggio doppio nelle ultime due gare e bonus fedeltà di 15 punti per chi prenderà il via in tutte le tappe.

Possono partecipare i tesserati Uisp, Fci amatori ed enti di promozione riconosciuti dal Coni, in regola con il tesseramento; per gli agonisti Fci è richiesta almeno la copia della richiesta di tesseramento. In caso di maltempo o calamità, l'organizzazione potrà annullare o rinviare una prova: le gare annullate non saranno valide per le classifiche.

Anci Umbria e **Uisp Umbria** insieme per promuovere comunità più attive e inclusive

Un nuovo passo verso la salute e la coesione sociale: è stato rinnovato il protocollo d'intesa tra Anci Umbria e **Uisp Umbria**, firmato dai rispettivi presidenti, **Federico Gori** e Fabrizio Forsoni, presso la sede dell'Associazione dei Comuni in via Palermo a Perugia.

Il protocollo, della durata di tre anni, ha l'obiettivo di consolidare i rapporti che già esistono tra queste due realtà, volti a favorire la diffusione della pratica sportiva e a promuovere stili di vita sani e positivi, capaci di migliorare la qualità della vita di tutta la comunità umbra.

"Questa firma – ha sottolineato Federico Gori – rappresenta un impegno concreto e condiviso.

Lo sport per tutti, l'invecchiamento attivo e la valorizzazione delle attività che sostengono il benessere fisico e psicologico saranno al centro del nostro percorso triennale. Già dall'inizio del nuovo anno saremo operativi, con l'intento di coinvolgere altre realtà che condividono la stessa missione".

Sulla stessa linea, Fabrizio Forsoni ha evidenziato: "Con questo protocollo vogliamo dare vita a una progettazione concreta sul territorio umbro, con particolare attenzione all'invecchiamento attivo. Il nostro auspicio è quello di ampliare la rete di collaborazioni, così da rendere sempre più capillare l'impatto positivo delle nostre iniziative".

Il rinnovo del protocollo segna dunque un traguardo importante e apre la strada a nuove opportunità di crescita e partecipazione, con lo sport come veicolo di salute, inclusione e comunità.



Anci e **Uisp Umbria** un accordo per comunità più attive

E' stato rinnovato il protocollo d'intesa tra Anci Umbria e **Uisp Umbria**, firmato dai rispettivi presidenti, Federico Gori e Fabrizio Forsoni, presso la sede dell'Associazione dei Comuni in via Palermo a Perugia per favorire la diffusione della pratica sportiva e a promuovere stili di vita sani e positivi, capaci di migliorare la qualità della vita di tutta la comunità umbra.

Calcio Giovanile Uisp. Torna il Torneo Vallerini. Sono settanta le squadre

La nuova edizione del Torneo Vallerini, storico appuntamento del calcio giovanile Uisp Modena che in questa annata si dividerà come...

La nuova edizione del **Torneo Vallerini**, storico appuntamento del **calcio giovanile Uisp Modena** che in questa annata si dividerà come sempre tra palestre e campi all'aperto, è pronta ad aprire i battenti e inizierà in questo weekend, l'ultimo di novembre, per poi continuare fino alle finali di marzo, in unica giornata come da tradizione. Uno degli appuntamenti tra gli amanti del pallone della nostra provincia.

Si tratta dell'edizione numero 32 del trofeo di **calcio invernale**, a dimostrazione del suo successo, con in campo tantissime **società** da tutta la provincia, per 70 squadre in tutto: dalla Sanfa Calcio alla Monari Nasi, passando per Samichelese, Virtus Cibeno, Seles Castelfranco, Mirandolese, Castelnuovo, Novese, Cdr, Villa d'oro, San Francesco, Colombaro, Possidiese, Rubierese e poi Pgs Smile femminile e Sanfa Calcio femminile.

Le categorie che faranno parte del **Torneo Vallerini** sono divise per annata e che saranno così schierate in campo: Annate 2013 e 2014 (Calcio a 9, novità del 2025); Annate 2015 e 2016 (Calcio a 7); Annate 2017, 2018 e 2019 (Calcio a 5, in palestra). "Un torneo che ha fatto la storia del nostro ente – raccontano all'unisono Vera Tavoni, presidente **Uisp Modena**, e Linda Severi, responsabile del settore di attività calcio – e che da oltre trent'anni è un punto di riferimento stabile per le nostre società e i loro settori giovanili. Non vediamo l'ora di averli in campo e di riproporre la nostra festa finale che raccoglie ogni stagione centinaia tra bambini e famiglie sorridenti".



Uisp Ciclismo Teramo, venerdì

la festa di fine anno

Durante la serata: premiazioni, presentazione del calendario 2026 e anticipazioni sul campionato nazionale di ciclocross

TERAMO - Si svolgerà venerdì 28 novembre presso il ristorante Cavallino Rosso la festa di fine anno Uisp Ciclismo Teramo capitanato da Alessio Maddes, responsabile provinciale e membro del **comitato nazionale Uisp Ciclismo**.

Saranno premiati gli atleti meritevoli, i personaggi "vicini" all'ente di promozione sportiva e sarà presentato il calendario 2026 con conferme e novità ed il campionato nazionale ciclocross in programma il prossimo gennaio a Pineto, dove ciclisti provenienti da tutta Italia si sfideranno per l'ambita maglia.